Deliberazione della Giunta Regionale 19 ottobre 2026, n. 6-3176
Approvazione dei criteri e relativo riparto dei finanziamenti di cui al DPCM 29.12.2025 per interventi di prevenzione e contrasto alle mutilazioni genitali femminili, di formazione delle operatrici dei servizi antiviolenza e per il contrasto alle discriminazioni fondate sul genere e sulla disabilità, ai fini dell'attuazione della Legge n. 119/2013 e della L.R. n. 4 del 2016. Spesa di euro 890.965.

REGIONE PIEMONTE

Seduta N° **195** Adunanza 19 OTTOBRE 2026

Il giorno 19 del mese di ottobre duemilaventisei alle ore 11:25 si è svolta la seduta della Giunta regionale in via ordinaria, in modalità mista, in deroga al Regolamento della Giunta regionale con l'intervento di Maurizio Raffaello Marrone Vicepresidente e degli Assessori Paolo Bongioanni, Enrico Bussalino, Daniela Cameroni, Marco Gabusi, Marco Gallo, Matteo Marnati, Andrea Tronzano, Gian Luca Vignale con l'assistenza di Guido Odicino nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.
Assenti, per giustificati motivi: il Presidente Alberto CIRIO, gli Assessori
Marina CHIARELLI - Federico RIBOLDI

DGR 6-3176/2026/XII

OGGETTO:
Approvazione dei criteri e relativo riparto dei finanziamenti di cui al DPCM 29.12.2025 per interventi di prevenzione e contrasto alle mutilazioni genitali femminili, di formazione delle operatrici dei servizi antiviolenza e per il contrasto alle discriminazioni fondate sul genere e sulla disabilità, ai fini dell'attuazione della Legge n. 119/2013 e della L.R. n. 4 del 2016. Spesa di euro 890.965,00 (capitoli vari del bilancio finanziario gestionale 2026-2028, annualità 2026).

A relazione di: (Chiarelli), Marrone

Premesso che:

- il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonche' in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", convertito in Legge n. 119/2013, individua, tra gli obiettivi di cui all'art. 5, comma 2, il "d) *potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalita' omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza*";

- l'Intesa CU n. 146 del 14 settembre 2022, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, ha revisionato i requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio;

- l'Intesa CU n. 15 del 25 gennaio 2024, che ha prorogato di 18 mesi il termine per l'adeguamento ai requisiti minimi dei centri Antiviolenza e delle case rifugio, cosi come nel*l'intesa del 14*

settembre 2022, Rep. atti n. 146/CU, alla luce delle criticità emerse nei primi 18 mesi di applicazione della stessa;

- *l'Intesa* CU n. 129 del 10 settembre 2025, che ha prorogato di ulteriori 12 mesi il termine di cui all'*intesa del 14 settembre 2022, Rep. atti n. 146/CU sopra richiamata;*

- l'Intesa CU n. 101/CU del 23 luglio 2026, che ridefinisce in 84 mesi complessivi il termine per l'adeguamento ai requisiti minimi dei centri Antiviolenza e delle case rifugio, cosi come nell'intesa del 14 settembre 2022, Rep. atti n. 146/CU, fino a settembre 2029;

- la legge 9 gennaio 2006, n. 7 recante "*Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile*", agli artt. 2 e 3 individua la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le pari opportunità quale autorità delegata alla promozione e al coordinamento delle azioni di governo in materia di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime delle pratiche di mutilazioni genitale femminile (di seguito, MGF);

- la Legge regionale 24 febbraio 2016, n. 4 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli" ha approvato all'articolo 6 l'istituzione dei Centri antiviolenza e all'articolo 7 delle Case Rifugio;

- il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (2025-2027), approvato il 16 settembre 2025 con decreto della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, prevede in particolare, con la *Priorità 1.4, di Attivare azioni di emersione e contrasto della violenza nei confronti delle donne vittime di discriminazione multipla, donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate, disabili ed anziane, nei luoghi maggiormente a rischio, che indica l'opportunità di realizzare interventi di sensibilizzazione sul tema delle MGF.*

Viste le "Linee guida destinate alle figure professionali sanitarie nonché ad altre figure professionali che operano con le comunità di immigrati provenienti da Paesi dove sono effettuate le pratiche di cui all'art 583 bis del codice penale per realizzare un'attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine già sottoposte a tali pratiche" approvate dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20/09/2007.

Dato atto, come da istruttoria del Settore regionale "Rapporti con il terzo settore, programmazione di interventi di supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale" della Direzione "Welfare", che:

ai sensi dell'art. 38 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza, le MGF rientrano nel più ampio contesto delle politiche per la parità di genere e per la prevenzione ed il contrasto della violenza sulle donne;

la D.G.R. n. 30-3451 del 09/07/2001, la D.G.R. n. 26-1653 del 29/06/2015 e le "Linee guida destinate alle figure professionali sanitarie nonché ad altre figure professionali che operano con le comunità di immigrati provenienti da Paesi dove sono effettuate le pratiche di cui all'art 583 bis del codice penale per realizzare un'attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine già sottoposte a tali pratiche" approvate dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20/09/2007, costituiscono il quadro di riferimento per le attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine sottoposte a pratiche di mutilazione genitale femminile (in seguito anche GMF);

in attuazione dei suddetti atti, la Direzione regionale “Sanità” ha individuato quali beneficiarie dei finanziamenti statali destinati agli interventi di cui trattasi, dal 2020, l'ASL Città di Torino e l'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, in quanto presso le stesse risultano attivi servizi dedicati alle mutilazioni genitali femminili, finalizzati all'assistenza sanitaria, ostetrico-ginecologica, psicologica e sociale delle donne sottoposte a tali pratiche, nonché al contrasto delle pratiche mutilatorie e al supporto delle donne vittime di tratta;

pertanto, in attuazione delle indicazioni del Ministero della Salute circa la necessità di identificare centri di riferimento per la diagnosi, il trattamento multidisciplinare e il contrasto alle pratiche di mutilazione genitale femminile, con i finanziamenti regionali è stato attivato presso il Centro Multidisciplinare per la Salute Sessuale (Ce.Mu.S.S.) dell'ASL Città di Torino uno specifico servizio dedicato alle MGF, dotato di personale qualificato e finalizzato alla presa in carico multidisciplinare delle donne interessate: il servizio assicura attività di consulenza specialistica, mediazione culturale, presa in carico delle donne portatrici di MGF, assistenza in gravidanza, individuazione dei casi da indirizzare ai percorsi chirurgici specialistici e collegamento funzionale con il presidio ospedaliero per le attività di carattere ostetrico-ginecologico e chirurgico, configurando pertanto una rete integrata tra l'ASL Città di Torino e l'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino.

Verificato, inoltre, che, in attuazione della LR n. 5/2016, la Regione Piemonte, d’intesa con Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) e Province piemontesi, ha promosso la costituzione di una Rete regionale con compiti di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e assistenza alle vittime, articolata in tre livelli, con differenti soggetti e funzioni:

- Centro regionale
- Nodi territoriali
- Punti informativi contro le discriminazioni;

- i 23 Centri antiviolenza e le 13 Case rifugio presenti in Piemonte e iscritti all’Albo regionale sono promossi da:
a) comuni e/o soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali di cui alla legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento);

b) associazioni ed organizzazioni operanti nel settore del sostegno ed aiuto alle donne vittime violenza;
c) soggetti di cui alle lettere a) e b) di concerto, di intesa o in forma consorziata;

- i Centri antiviolenza e le Case-rifugio operano in maniera integrata con la rete dei servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, attraverso la definizione di protocolli territoriali quali strumenti per implementare la rete territoriale a sostegno dei Centri antiviolenza, tenendo conto delle necessità fondamentali per la protezione delle persone che subiscono violenza, anche qualora svolgano funzioni di servizi specialistici.

Preso atto che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 dicembre 2025 “Ripartizione tra le regioni, per l’anno 2025, delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità e del Fondo contro le discriminazioni e la violenza di genere”, sono state assegnati alla Regione Piemonte, tra l’altro, i finanziamenti destinati alle seguenti finalità:

- tabella n. 5 del DPCM: finanziamenti per realizzare iniziative formative di cui all'articolo 6 della legge 24 novembre 2023, n. 168, a carattere continuo e permanente, nonché per le finalità di cui all'articolo 5, comma 2, lettera e) del decreto legge n. 93/2013,

- tabella n. 6 del DPCM: finanziamenti per iniziative ed interventi volti alla prevenzione, all’assistenza delle vittime e all’eliminazione delle pratiche di mutilazione genitale femminile;

- tabella n. 7 del DPCM: finanziamenti per la prevenzione e contrasto delle forme di violenza e discriminazione fondate sul genere e sulla disabilità;

- al fine di accedere ai fondi di cui al DPCM sopra richiamato, il medesimo Settore regionale ha presentato, in data 31.3.2026, una scheda programmatica, successivamente integrata da comunicazione del 12.6.2026, recante le indicazioni di utilizzo dei fondi di cui trattasi, previa concertazione con il tavolo dei Centri Antiviolenza e delle Case rifugio, all’interno della riunione di coordinamento del 12.3.2026, scheda approvata dal Dipartimento Pari Opportunità, come da nota prot. n. 4646 del 16.6.2026, agli atti del Settore competente della Direzione Welfare;

- ai sensi delle previsioni del DPCM del 29.12.2025, e della suddetta scheda programmatica, la quota di € 890.965,00 è stata ripartita come segue:

Azione	Finanziamento statale cap 153104
Tabella 5 (Iniziative formative di cui all’articolo 6 della legge 24 novembre 2023, n.168)	438.000,00
Tabella 6 (Risorse per le mutilazioni genitali femminili)	36.500,00
Tabella 7 (Risorse del Fondo contro le discriminazioni e la violenza di genere, ex art. 1, commi 1134- 1139, l. n. 178/2020)	416.465,00
TOTALE	€ **890.965,00**

Ritenuto pertanto:

- di approvare i criteri per il riparto dei finanziamenti per la realizzazione di seguenti interventi:

- iniziative formative di cui all'articolo 6 della legge 24 novembre 2023, n. 168, a carattere continuo e permanente, nonché per le finalità di cui all'articolo 5, comma 2, lettera e) del decreto legge n. 93/2013,

- iniziative ed interventi volti alla prevenzione, all’assistenza delle vittime e all’eliminazione delle pratiche di mutilazione genitale femminile;

- azioni di prevenzione e contrasto delle forme di violenza e discriminazione fondate sul genere e sulla disabilità,

di cui all’Allegato 1), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Dato atto che le risorse di cui all'Allegato 1 saranno ripartite tra i soggetti aventi diritto, compresi, per le risorse di cui alla tabella n. 5, i soggetti titolari dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio iscritti all'albo regionale di cui alla LR 4/2016 e relativi provvedimenti attuativi alla data di approvazione del presente provvedimento.

Ritenuto di ripartire:

- la quota complessiva di € 438.000,00 in quota uguale tra i 36 Centri Antiviolenza e Case rifugio esistenti, per sostenere iniziative di formazione permanente e continua per le operatrici dei CAV e delle case rifugio e di tutte le professionalità che entrano in contatto con fatti di violenza di genere o con atti persecutori;

-la quota complessiva di € 36.500,00 in quota uguale tra l'ASL Città di Torino e l'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, enti individuati dalla Direzione regionale "Sanità", quali soggetti beneficiari dei finanziamenti statali dedicati, in attuazione degli atti e provvedimenti sopra richiamati, in quanto presso le stesse risultano attivi servizi dedicati alle mutilazioni genitali femminili, finalizzati all'assistenza sanitaria, ostetrico-ginecologica, psicologica e sociale delle donne sottoposte a tali pratiche, nonché al contrasto delle pratiche mutilatorie e al supporto delle donne vittime di tratta, come sopra meglio specificato. Tali finanziamenti sono finalizzati alla realizzazione di interventi ed attività di prevenzione delle mutilazioni genitali femminili e di accoglienza delle donne e delle bambine già sottoposte a pratica di mutilazione genitale femminile (tra cui accoglienza, assistenza, corsi di formazione mirati, mediazione culturale), da realizzare in rete con i Centri antiviolenza operanti sul territorio regionale, con riferimento e nel rispetto delle rispettive funzioni, responsabilità e competenze in materia;

-la quota complessiva di € 416.465,00 tra i 23 Centri Antiviolenza in quota uguale per sostenere iniziative di prevenzione e contrasto delle forme di violenza e discriminazione fondate sul genere e sulla disabilità da realizzarsi congiuntamente ai Nodi territoriali contro le Discriminazioni, laddove esistenti ed operativi ai sensi della LR n. 5/2016.

Dato atto che:

- alla spesa di € 890.965,00 si fa fronte attraverso la quota del Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, assegnata alla Regione Piemonte ai sensi della L. 119/2013 ed in base al DPCM del 29.12.2025, quale somma complessiva dei 3 provvisori d'entrata n. 23216 (€ 416.465,00) 23217 (€ 438.000,00) e 23223 (€ 36.500,00) del 29/06/2026, iscritta in entrata sul capitolo 24105 e in spesa sul capitolo 153104 nell'ambito della MS 12 – PR 1204 del bilancio finanziario gestionale 2026-2028, annualità 2026;

- la quota, pari ad euro € 890.965,00 attualmente allocata sul capitolo 153104, sarà oggetto di successive variazioni compensative nell'annualità 2026, tra i capitoli appartenenti al medesimo macro aggregato, in base alla natura giuridica dei beneficiari ammessi a finanziamento.

Attestato che, ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024 ed in esito all'istruttoria sopra richiamata, il presente provvedimento non comporta ulteriori effetti contabili , né prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, in quanto gli oneri derivanti dal presente provvedimento, per l'importo pari ad € 890.965,00 sono esclusivamente quelli sopra riportati.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR n. 8-8111 del

25 gennaio 2024.

Visti:

- la Legge 27 giugno 2013 n.77 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l’11 maggio 2011”;

- il Decreto n. 118 del 23 giugno 2011 e s.m.i. “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli art. 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42 e s.m.i.;

- il Regolamento attuativo dell’art 25 della L.R.n. 4/2016 di cui al Decreto della Presidente della Giunta Regionale 7 novembre 2016 n.10/R recante: “Disposizioni attuative della legge regionale 24 febbraio 2016, n. 4 (Interventi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli)”.

- la DGR n. 8- 4622 del 6 febbraio 2017 disciplinante le modalità di accesso all’Albo regionale dei centri antiviolenza e delle case rifugio, istituito con LR 4/2016, art.8;

- la D.G.R. n. 37-615 del 20.12. 2024 "D.Lgs. n. 286/1999. Disposizioni, in conformità alla D.G.R. n. 8-8111 del 25.1.2024, sulle attività di ragioneria relative al controllo preventivo di regolarità contabile afferenti alle proposte di deliberazione della Giunta regionale e di provvedimenti del Presidente della Regione (decreti e ordinanze). Revoca della D.G.R. n. 12-5546 del 29.8.2017";

- la Legge regionale 3 febbraio 2026 , n. 3 "Bilancio di previsione finanziario 2026-2028";

- la D.G.R. 1-2209 del 9 febbraio 2026, avente per oggetto "Decreto legislativo n. 118/2011, articoli 11 e 39, comma 10 e 13. Legge regionale n. 3/2026 (Bilancio di previsione finanziario 2026-2028). Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento, del Bilancio Finanziario Gestionale 2026-2028 e disposizioni di natura autorizzatoria".

- la D.G.R. n. 14-2824 del 13 luglio 2026 "Bilancio di previsione finanziario 2026-2028. Risorse vincolate di competenza di varie Direzioni Regionali (Ventunesima variazione)";

- la legge regionale n. 17 del 5 agosto 2026 “Assestamento al bilancio di previsione finanziario 2026-2028 e disposizioni finanziarie”;

- la D.G.R. n. 11-2973 del 07 agosto 2026 “Bilancio di previsione finanziario 2026-2028. Attuazione della Legge regionale 5 agosto 2026, n. 17 "Assestamento al bilancio di previsione finanziario 2026-2028 e disposizioni finanziarie";

la Giunta regionale con voti unanimi,

delibera

1) di approvare i criteri per la concessione di contributi a favore dei Centri Antiviolenza, delle Case Rifugio e delle Aziende sanitarie sopra individuate**,** disposti con DPCM 29.12.2025 in materia di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, ai fini dell’attuazione della Legge n. 119/2013 e della L.R. n. 4 del 2016 di cui all’Allegato 1), parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2) di ripartire le risorse assegnate alla Regione Piemonte quale quota del Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, assegnata alla Regione Piemonte ai sensi della L. 119/2013 ed in base al DPCM del 29.12.2025, come di seguito riportato:

- la quota complessiva di € 438.000,00 per sostenere iniziative di formazione permanente e continua per le operatrici dei CAV e delle case rifugio e di tutte le professionalità che entrano in contatto con fatti di violenza di genere o con atti persecutori;

-la quota complessiva di € 36.500,00 per interventi ed attività di prevenzione e sostegno da realizzare in rete con i Centri antiviolenza operanti sul territorio regionale;

-la quota complessiva di € 416.465,00 per sostenere iniziative da realizzarsi congiuntamente ai Nodi territoriali contro le Discriminazioni, laddove esistenti ed operativi ai sensi della LR n. 5/2016;

3) che la spesa complessiva di € 890.965,00, derivante dall'attuazione del presente provvedimento, trova copertura con la quota del Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, assegnate alla Regione Piemonte ai sensi della L. 119/2013 ed in base al DPCM del 29.12.2025, attualmente iscritta in entrata sul capitolo 24105 e in spesa sul capitolo 153104 nell'ambito della MS 12 – PR 1204 del bilancio finanziario gestionale 2026-2028, annualità 2026;

4) che la somma sopraindicata, quale somma complessiva dei 3 provvisori d'entrata n. 23216 (€416.465,00) 23217 (€438.000,00) e 23223 (€36.500,00) del 29/06/2026, sarà oggetto di successive variazioni compensative nelle annualità 2026 tra i capitoli appartenenti al medesimo macro aggregato, in base alla natura giuridica dei beneficiari ammessi a finanziamento;

5) che il presente provvedimento non comporta ulteriori effetti contabili, né prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, come attestato in premessa;

6) di demandare al Settore regionale "Rapporti con il terzo settore, programmazione di interventi di supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale" della Direzione Welfare l'adozione degli atti necessari per l'attuazione della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D.Lgs. 33/2013, sul sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

Sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire [1], archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

DGR-3176-2026-All_1-allegato_1_DEF.pdf

1. 

Allegato

1 L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

Allegato 1

Criteri per il riparto dei finanziamenti per interventi di prevenzione e contrasto alle mutilazioni genitali femminili, di formazione delle operatrici dei servizi antiviolenza e per il contrasto alle discriminazioni fondate sul genere e sulla disabilità, ai fini dell'attuazione della Legge n. 119/2013 e della L.R. n. 4 del 2016.

a) Finalità

I finanziamenti oggetto del presente provvedimento sono finalizzati all'attuazione delle previsioni di cui alla L.119/2013, alla L 4/2016 ed al regolamento attuativo di cui al DPGR n. 10/R del 2016, del DPCM 29.12.2025 ed all'Intesa CU n. 146 del 14 settembre 2022 e s.m.i., secondo quanto di seguito riportato.

b) Attività oggetto di finanziamento e destinatari dei finanziamenti

In applicazione degli indirizzi di cui alla normativa vigente, si ritiene opportuno definire i criteri per il riparto dei finanziamenti di seguito specificati, al fine della realizzazione degli interventi individuati al DPCM del 29.12.2025.

1. Tabella 5 del DPCM 29.12.2025: il finanziamento è volto alla realizzazione di iniziative di formazione permanente e continua rivolte alle operatrici dei Centri Antiviolenza e delle case Rifugio e di tutte le professionalità che entrano in contatto con fatti di violenza di genere o con atti persecutori.

Gli indirizzi nazionali e regionali (art. 21 LR 4/2016) in materia evidenziano l'importanza di una formazione permanente e continua delle operatrici.

La stessa Intesa n. 146 CU del 2022 prevede che i CAV debbano " garantire la formazione iniziale e continua per le operatrici e per le figure professionali ivi operanti, nonché l'attività di supervisione. Le conoscenze e le competenze del personale e la fornitura delle prestazioni devono essere specializzate". Rispetto alle case rifugio, l'Intesa n. 1467CU prevede che si garantisca al personale impiegato, incluso il personale volontario, una formazione permanente e strutturata al fine di rendere ogni operatrice e figura professionale in grado di accogliere, assistere e supportare le donne ospiti e di garantire la loro sicurezza durante tutto il percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza, nel rispetto dei loro tempi e della loro autodeterminazione. La formazione si ritiene adeguata quando consiste in almeno 120 ore di formazione iniziale (di cui almeno 60 di affiancamento) nonché almeno 16 ore annue di aggiornamento.

Si prevede inoltre che ogni soggetto titolare di centro antiviolenza e/o di casa rifugio possa programmare, nel proprio ambito territoriale, specifici momenti di formazione con soggetti che nelle attività legate al proprio ruolo professionale si trovino a contatto con situazioni di donne vittime di violenza e si ritenga necessitino di adeguata sensibilizzazione/formazione sul tema (es. medici di base, infermieri/infermieri pediatrici, agenti di polizia locale, ecc).

I fondi sono viene ripartiti in quota uguale tra i soggetti titolari dei 23 Centri Antiviolenza e delle 13 Case Rifugio attivi sul territorio regionale, iscritti all'albo regionale di cui alla L.R. n. 4/2016 e relativi provvedimenti attuativi alla data di adozione del presente provvedimento, al fine della realizzazione, in forma diretta o attraverso l'adesione a proposte formative organizzate da altri soggetti/agenzie esterne, eventualmente anche in forma associata tra più Centri Antiviolenza/ Case rifugio, di attività di formazione iniziale/permanente e continua per le operatrici dei Cav e delle case

rifugio, compreso il personale ivi operante a titolo volontario e per le altre attività formative sopra descritte.

2. Tabella 6: interventi per la prevenzione, assistenza ed eliminazioni delle pratiche di mutilazione genitale femminile.

Si prevede la ripartizione della somma di € 36.500,00 destinata alla Regione Piemonte in quota uguale tra l'ASL Città di Torino e l'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino, enti individuati dalla Direzione Regionale competente in materia, in quanto presso le stesse risultano attivi servizi dedicati alle mutilazioni genitali femminili, finalizzati all'assistenza sanitaria, ostetrico-ginecologica, psicologica e sociale delle donne sottoposte a tali pratiche, nonché al contrasto delle pratiche mutilatorie e al supporto delle donne vittime di tratta.

I finanziamenti sono finalizzati alla realizzazione di interventi ed attività di prevenzione delle mutilazioni genitali femminili e di accoglienza delle donne e delle bambine già sottoposte a pratica di mutilazione genitale femminile (tra cui, a titolo esemplificativo, accoglienza, assistenza, corsi di formazione mirati, mediazione culturale), da realizzare in rete con i Centri antiviolenza operanti sul territorio regionale, con riferimento e nel rispetto delle rispettive funzioni, responsabilità e competenze in materia.

3. Tabella 7 del DPCM 29.12.2025: attività di prevenzione e contrasto delle forme di violenza e discriminazione fondate sul genere e sulla disabilità.

Il finanziamento di € 416.465,00 volta alla realizzazione delle attività di prevenzione e contrasto delle forme di violenza e discriminazione fondate sul genere e sulla disabilità, viene ripartito tra i 23 Centri Antiviolenza in quota uguale, per sostenere iniziative da realizzarsi congiuntamente ai Nodi provinciali contro le Discriminazioni, (operanti ad Alessandria, Biella, Cuneo, Novara, Vercelli e Verbania) ed il Nodo metropolitano di Torino, operante presso la Città Metropolitana di Torino, istituiti ed operanti ai sensi della LR n. 5/2016.
I Nodi territoriali, presso i quali operano persone formate sui temi delle discriminazioni, svolgono una funzione essenziale nell'ambito della Rete: sono i luoghi-chiave ai quali le persone che subiscono una discriminazione possono rivolgersi per ricevere aiuto.
In assenza di un nodo operativo sul territorio provinciale di riferimento, sarà possibile un confronto preventivo sulle iniziative da attivare con il Centro regionale contro le discriminazioni, operante presso la Regione Piemonte.

Tutte le informazioni sugli indirizzi e le funzioni dei nodi sono reperibili al seguente link:

https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/diritti/antidiscriminazioni/rete-regionale-contro-discriminazioni

c) Entità dei finanziamenti

Il presente finanziamento trova copertura con le risorse pari ad € 890.965,00 a valere sul Fondo per le Politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, assegnate alla Regione Piemonte ai sensi della L. 119/2013 ed in base al D.P.C.M. 29.12.2025.

d) Spese ammissibili

I finanziamenti sono destinati alla copertura delle seguenti spese:

1. Iniziative formative
A. Spese per attività formative: massimo 70%
B. Spese per trasferte finalizzate alla frequenza di percorsi formativi fuori sede: massimo 20%
D. Altre spese dirette all'attuazione dell'intervento: fino alla concorrenza dell'intero importo assegnato.

II. Interventi per la prevenzione, assistenza ed eliminazioni delle pratiche di mutilazione genitale femminile
A. Spese di personale: massimo 70%
B. Spese per materiali di consumo: massimo 20%
C. Altre spese dirette all'attuazione dell'intervento: fino alla concorrenza dell'intero importo assegnato.

III. Attività di prevenzione e contrasto delle forme di violenza e discriminazione fondate sul genere e sulla disabilità
A. Spese di personale: massimo 70%
B. Spese per attività di comunicazione: massimo 20%
C. Altre spese dirette all'attuazione dell'intervento: fino alla concorrenza dell'intero importo assegnato.

e) Modalità di ripartizione dei contributi

Con successiva Determinazione dirigenziale si provvederà alla ripartizione ed assegnazione delle risorse ai soggetti aventi diritto, come di seguito specificato:

1. Tabella 5 del DPCM 29.12.2025: il finanziamento volto alla realizzazione di iniziative di formazione permanente e continua rivolte alle operatrici dei Centri Antiviolenza e delle case Rifugio e di tutte le professionalità che entrano in contatto con fatti di violenza di genere o con atti persecutori, viene ripartito in quota uguale tra i soggetti titolari dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio attivi sul territorio regionale, iscritti all'albo regionale di cui alla L.R. n. 4/2016 e relativi provvedimenti attuativi alla data del 30.9.2026.

2. Tabella 6 del DPCM 29.12.2025: interventi per la prevenzione, assistenza ed eliminazioni delle pratiche di mutilazione genitale femminile.
Si prevede di assegnare la somma di € 36.500,00 destinata alla Regione Piemonte in quota uguale all'ASL Città di Torino e all'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino per interventi ed attività di prevenzione e sostegno da realizzare in rete con i Centri antiviolenza operanti sul territorio regionale, come meglio specificato alla lettera b).

3. Tabella 7 del DPCM 29.12.2025: attività di prevenzione e contrasto delle forme di violenza e discriminazione fondate sul genere e sulla disabilità.
Il finanziamento di € 416.465,00 volta alla realizzazione delle attività di prevenzione e contrasto delle forme di violenza e discriminazione fondate sul genere e sulla disabilità, viene ripartito in quota uguale tra i Centri Antiviolenza iscritti all'albo regionale di cui alla L.R. n. 4/2016 e relativi provvedimenti attuativi alla data del 30.9.2026, per sostenere iniziative da realizzarsi congiuntamente ai Nodi territoriali contro le Discriminazioni, laddove esistenti ed operativi ai sensi della LR n. 5/2016, come meglio specificato alla lettera b).

f) Concessione dei contributi

Con apposita determinazione dirigenziale del Dirigente responsabile della Direzione competente saranno disposti l'ammissione a contributo e la contestuale assegnazione dei finanziamenti.

A seguito di presentazione e verifica delle rendicontazioni, che attestino le spese sostenute e gli interventi realizzati, sarà richiesta la restituzione di quote eventualmente non utilizzate rispetto al finanziamento assegnato ed erogato.

Al fine della presentazione delle rendicontazioni, dovrà essere prodotta la seguente documentazione, predisposta sulla base di appositi schemi regionali:

1) consuntivo finanziario delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi, nel periodo di riferimento,
2) relazione attestante gli interventi realizzati.

g) Responsabile del procedimento e termine di conclusione del procedimento

Ai sensi dell'art. 10 – Capo III – L.R. n. 14 del 14.10.2014 il Responsabile del procedimento è la Dirigente Regionale pro-tempore del Settore Rapporti con il terzo settore, programmazione di interventi di supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale.

Ai richiedenti sarà data comunicazione dell'avvio del procedimento, non oltre i 10 giorni dall'avvio stesso (Legge Regionale 14.10.2014, n. 14).

Il procedimento amministrativo si concluderà entro 90 giorni, mediante l'adozione di un provvedimento espresso di accoglimento o di diniego, a seguito della ripartizione delle risorse ed espletamento delle conseguenti variazioni compensative rispetto alla natura dei benficiari individuati.

Per ogni altra disposizione attinente la procedura di selezione del presente bando si fa riferimento alla L.R. 14.10.2014, n. 14 "Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione".

h) Diffusione dell'iniziativa

I beneficiari dei contributi sono tenuti a citare, in ogni iniziativa mirata alla diffusione e conoscenza degli interventi finanziati le fonti del finanziamento anche mediante l'esposizione di loghi forniti esclusivamente dalla Regione Piemonte e dal Dipartimento Pari Opportunità, sia l'indicazione scritta seguente: "Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Pari Opportunità, in collaborazione con la Regione Piemonte".

i) Verifiche e controlli

In sede di erogazione del finanziamento, il Settore regionale "Rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale" è tenuto ad acquisire il Documento Unico di Regolarità Contributiva (D.U.R.C.).

Il citato Settore regionale si riserva di effettuare, a campione, verifiche sull'effettiva entità delle spese rispetto al contributo concesso.

Nelle modalità di gestione dei controlli, al fine di ampliare il numero dei soggetti sottoposti a controllo, si stabilisce che:

• in caso di sorteggio di più Centri antiviolenza o di più Case rifugio appartenenti allo/a stesso/a Ente/Organizzazione titolare, si intende procedere ad uno o più ulteriori sorteggi.

Il finanziamento potrà essere revocato nei seguenti casi:

a) qualora i soggetti destinatari non realizzino gli interventi nei termini di spesa che dovranno corrispondere alla concessione dei contributi;
b) in caso di realizzazione degli interventi in maniera difforme da quanto previsto, anche nei termini di durata temporale, salvo modifiche effettivamente necessarie concordate previamente con il Settore regionale "Rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale".

l) Monitoraggio e flusso informativo

Gli enti e le organizzazioni beneficiari dei finanziamenti assegnati si impegnano a trasmettere al Settore regionale "Rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale" della Direzione "Welfare" i dati di monitoraggio di carattere economico finanziario e sullo stato di attuazione degli interventi con le modalità che saranno individuate in sede di assegnazione dei finanziamenti.
Il citato Settore regionale si riserva di effettuare, a campione, verifiche sull'effettiva entità delle spese sostenute, sul numero dei casi seguiti interessati e sull'esito degli interventi.

m) Trattamento dei dati personali

I dati personali forniti al Settore regionale "Rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale" saranno trattati secondo quanto previsto dal "Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento Generale sulla Protezione dei dati, di seguito GDPR)".

A. i dati personali verranno raccolti e trattati nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e tutela della riservatezza, con modalità informatiche ed esclusivamente per finalità di trattamento dei dati personali dichiarati nella domanda e comunicati al Settore rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale.
Il trattamento è finalizzato all'espletamento delle funzioni istituzionali definite con LR 4/2016. I dati acquisiti a seguito del presente provvedimento, saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al/i procedimento/i amministrativo/i per il/i quale/i vengono comunicati;
B. l'acquisizione dei dati ed il relativo trattamento sono obbligatori in relazione alle finalità sopradescritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornirli potrà determinare l'impossibilità del Titolare del trattamento ad erogare il servizio richiesto;
C. I dati di contatto del Responsabile della protezione dati (DPO) sono: dpo@regione.piemonte.it;
D. Il Titolare del trattamento dei dati personali è la Giunta regionale, il Delegato al trattamento dei dati è il Settore rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale;

E. I dati, resi anonimi, potranno essere utilizzati anche per finalità statistiche (d.lgs. 281/1999 e s.m.i.);
F. i dati personali sono conservati, per il periodo di 10 anni;
G. i dati personali non saranno in alcun modo oggetto di trasferimento in un Paese terzo extraeuropeo, né di comunicazione a terzi fuori dai casi previsti dalla normativa in vigore, né di processi decisionali automatizzati compresa la profilazione.

Gli interessati potranno esercitare i diritti previsti dagli artt. da 15 a 22 del regolamento UE 679/2016, quali: la conferma dell'esistenza o meno dei suoi dati personali e la loro messa a disposizione in forma intellegibile; avere la conoscenza delle finalità su cui si basa il trattamento; ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, la limitazione o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso, rivolgendosi al Titolare, al Responsabile della protezione dati (DPO) o al Responsabile del trattamento, tramite i contatti indicati (Settore rapporti con il Terzo Settore, supporto alle famiglie e alle situazioni di fragilità sociale della Regione Piemonte tel. 011/432 1459) o il diritto di proporre reclamo all'Autorità di controllo competente.